



CISL

PALERMO TRAPANI

Gazzetta del Mezzogiorno - 28/04/2014

PRIMO MAGGIO DEI SINDACATI

Bonanni (Cisl) «Ridurre le tasse sulle imprese»

● **ROMA.** Si avvicina un Primo Maggio in trincea per Cgil Cisl e Uil, che per il corteo ed il comizio dei tre segretari confederali hanno scelto Pordenone, a un passo dallo stabilimento Electrolux di Porcia, come simbolo dei circa 160 tavoli di crisi aziendali aperti. Appuntamento che cade quest'anno con la disoccupazione al tasso record del 13% toccato con gli ultimi dati Istat. E con il decreto Lavoro, su contratti a termine e apprendistato, che dopo il travagliato iter alla Camera passa oggi all'esame del Senato in Commissione Lavoro. Mentre il premier Matteo Renzi garantisce: «La mia ossessione non sono i sondaggi della campagna elettorale ma la percentuale dei disoccupati».

Per il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, oggi «bisogna evitare che le aziende delocalizzino all'estero le loro produzioni, riducendo i costi dell'energia e delle tasse, potenziando la rete infrastrutturale e organizzando meglio il lavoro per fare più qualità ed innovazione di prodotto». Un messaggio rivolto anche al governo Renzi, ora che il de-

creto Lavoro del ministro Giuliano Poletti passa al Senato. È acceso il dibattito sul punto di equilibrio tra flessibilità e tutele, ma i margini di modifica dovrebbero essere ridotti a pochi punti: sui contratti a termine, limitatamente al nodo delle conseguenze per le aziende che non rispetteranno il limite fissato rispetto all'organico (che potrebbero essere alleggerite passando dall'obbligo di assunzione a tempo indeterminato ad un indennizzo); e sull'apprendistato, per l'obbligo di formazione pubblica (potrebbe arrivare una apertura alle strutture private) e per la prescrizione, che potrebbe sparire, di stabilizzare una quota di apprendisti prima di farne entrare altri in azienda. «Il Governo Renzi – avverte Bonanni – deve convincersi che l'occupazione non viene dalle modifiche sui contratti a termine o da nuove norme pasticciate ma da un impegno concreto dello Stato centrale e delle Regioni sui fattori di sviluppo che rendano più convenienti e competitivi gli investimenti nel nostro Paese». Così, dice il leader Cisl, «il vero jobs act a cui dovrebbe puntare il Governo dovrebbe essere quello di favorire ed incentivare accordi tra le parti sociali per nuovi investimenti. Altrimenti non usciremo mai da questa crisi anzi le cose sono destinate ad aggravarsi se non ci sarà una svolta nei nuovi investimenti».

Ed anche la Uil incalza il Governo con il segretario generale aggiunto Luigi Barbagallo: «Ci auguriamo che gli 80 euro rilancino un po' la domanda interna ma occorre di un intervento più massiccio per creare lavoro», a partire da sicurezza e infrastrutture. Mentre dalle riforme degli ultimi anni obiettivi ambiziosi «come 1 milione di posti di lavoro» ma «risultati non ne abbiamo visti».